

Roma, prima capitale digitale ma in Abruzzo il nuovo segnale fa i capricci

di ALBERTO GUARNIERI

ROMA - Va al galoppo in questo finale d'anno la conversione della tv da analogico a digitale terrestre. Tanti canali in più, gratis e a pagamento, un segnale migliore, ma anche la necessità di mettere mano al portafogli per comprare un decoder o un nuovo televisore. Senza contare che, in alcune zone del Piemonte come nella montagna reatina ai confini con l'Abruzzo, il nuovo segnale fa i capricci. E ora la sfida arriva nelle grandi metropoli del centro sud: a Roma e a Napoli. Il 16 novembre infatti Roma dirà definitivamente addio alla vecchia tv analogica, diventando così la prima grande capitale digitale d'Europa e anticipando Londra, Parigi e Madrid. «Siamo al punto di non ritorno», dice il vice ministro Paolo Romani, rivendicando per l'Italia il ruolo di «Paese protagonista». Digitale terrestre oggi vuol dire 34 canali nazionali gratuiti rispetto ai 10 analogici. Entro il 2009 sarà nelle case di 6,2 milioni di famiglie, pari al 30% della popolazione; entro il 2010 toccherà il 68%, per

**RAO (UDC):
BOLLETTA UNICA**

*Rao: emendamento
per rateizzare il canone
e pagarlo
con la bolletta della luce*

il 2011 l'81% e nel 2012 il passaggio sarà completato per tutti». Ieri, nel giorno dello switch over di Raidue e Retequattro a Napoli e in Campania (il passaggio intermedio che il Lazio ha vissuto in primavera) e alla vigilia dello switch off in Trentino Alto Adige, previsto per oggi, Romani ha rivendicato il successo di scelte come «le task force regionali» e «il contributo statale per le fasce più deboli, erogato fin qui a 926 mila famiglie, per un totale di 210 milioni di euro usati per acquistare 2,2 milioni di decoder interattivi». Andrea Ambrogetti, presidente dell'associazione DGTVi, (che raggruppa Rai, Mediaset e La 7) spiega che «a fine 2009 17,6 milioni di italiani saranno all digital». Intanto cresce la penetrazione della nuova tv: tra aprile e settembre è raddoppiata». Il presidente della Rai, Paolo Garimberti, rivendica il ruolo di «locomotiva» svolto fin qui dalla tv pubblica, chiedendo però al governo «un impegno più serio nella lotta contro l'evasione dal canone». «Bene ma ora è il momento di passare ai fatti: in Parlamento - dice **Udc Roberto Rao**, membro della Vigilanza Rai. - In Finanziaria o al primo provvedimento utile - annunciamo - presenteremo un emendamento che preveda la riscossione rateizzata del canone agganciato alla bolletta dei vari gestori dell'elettricità. Ma con i soldi recuperati si dovranno esentare le fasce deboli dal pagamento del canone e permettere a chi abita in zone non coperte dal segnale l'acquisto degli strumenti satellitari necessari per vedere la nuova tv digitale».

